

Traduzione in italiano dell'intervista realizzata in lingua spagnola

Come avete scelto i temi delle conferenze e i relatori?

Quando abbiamo avuto quest'idea di fare un congresso educativo, viste le circostanze, farlo online non ha cambiato la scelta dei relatori. Ci siamo uniti noi del gruppo accademico e subito sono emersi tanti nomi, poi abbiamo dato loro libertà, semplicemente li abbiamo informati del quadro tematico del congresso, e dentro di esso hanno sviluppato un tema che conoscevano bene e che potevano trattare.

Cosa si può dire ai giovani che considerano che la Chiesa limita la loro libertà perché pensano che non possono esprimere i loro desideri?

Mi viene in mente la conferenza di Christopher West, o di don Alfonso López Quintás: capire che le norme, quando sono proposte bene, proteggono sempre. Quindi non è rimanere nella norma: se io mi trovo un segnale stradale prima di una curva pericolosa, posso percepire la norma come una cosa che «sta limitando il mio desiderio di andare veloce». Già, ma cosa sta proteggendo quella norma? Quindi è vero che magari ci manca un po' di pedagogia della bellezza, e ci è mancata questa spiegazione. La mia prima risposta sarebbe: «Guarda, mi piacerebbe che tu capissi la vera proposta della Chiesa su questo tema, perché non è una norma, è una cosa bella». C'è qualcosa che precede la morale e la norma, ed è l'amore. Quindi la proposta della Chiesa è l'amore; ti propone una cosa bella, poi tu decidi. Mettiti davanti a questa bellezza, che io credo che abbia un potere trasformato; poi c'è la libertà di ogni persona di accoglierla o meno. Però quella sarebbe la mia risposta, dire: «**Non sai cosa ti perdi**».

Se ne parla abbastanza oggi?

Io credo che nella nostra cultura si parli molto di affettività e sessualità, ma non in questo modo. La visione che il *trending topic*, i mass media, il cinema... hanno della sessualità non è quella personalista della bellezza, ma quella permissiva. È la visione che porta a pensare: «Non c'è criterio, tu sperimenta»; non c'è una norma. Quello che noi proponiamo è un altro sguardo, quello personalista, lo sguardo dell'incontro. Diceva Chesterton, un altro dei profeti del XX secolo: «**La Chiesa quello che vuole è che il piacere reale sia piacevole**». Non c'è piacere opposto al godimento. Io sempre dico che per me una delle mostre artistiche che più rappresenta l'idea del piacere erotico, inteso come l'eros, di cui parla West, è *L'estasi di Santa Teresa*, di Bernini. L'espressione facciale che ha santa Teresa lì è di godimento, di piacere... *Il Cantico dei Cantici*... voglio dire, quella è la spiegazione della Chiesa: l'eros che mi porta a Dio. Invece di quello non si parla, ma si parla di un'esaltazione erotica, pornografica, dell'eros chiuso in sé stesso, che cerca un piacere e basta. Quindi, il piacere non è una cosa cattiva, ma quando diventa una semplice ricerca di piacere e non c'è altro, mi genera una scorpacciata, una delusione, Perciò io credo che manchi parlare di questa bellezza. Credo che oggi il grande sconosciuto sia il corpo, sia la teologia del corpo di Giovanni Paolo II, sia il cuore, che è il luogo dell'incontro universale, e da lì possiamo parlare con tutto il mondo. Certo che abbiamo una buona proposta, che è quella della Chiesa, ma si può entrare in dialogo con qualsiasi persona; perché il cuore è universale, ma alla fine le grandi domande... In Italia, Leopardi, il poeta del XIX secolo, lui non era credente, ma i

suoi poemi sul desiderio sono molto rivelatori, perché lui si accorgeva che nel desiderio umano c'è una finestra all'infinito. Lui diceva: «**Cosa mi succede nel cuore che niente di umano me lo sazia?**». Questo è il collegamento con la trascendenza; se qualcuno ti ha messo quel desiderio di trascendenza, di infinito, solo l'infinito lo potrà colmare. Quindi, io credo che la nostra cultura, a furia di offrire una visione ridotta dell'affettività e della sessualità che guarda a terra, si è dimenticata di alzare lo sguardo, ma insiste nel dire: «**Immergiamoci insieme in** questo desiderio che ho dentro».

È un progetto di educazione affettiva integrale, fatto dalla ragione, dalla psicologia, dall'antropologia, dal cinema, dalle scienze umane... Senza dimenticare la fede, ma la nostra proposta è per il mondo, è per il cuore dell'uomo. Quindi, noi vogliamo dare voce a tutti questi relatori, a tutte queste iniziative, ma ci piacerebbe anche sottolineare che la risposta c'è già, che è una risposta integrale, e non è solo formativa, c'è anche una parte che è clinica. Quindi, l'Istituto ha una parte formativa, ma quando scopriamo dei problemi – nella famiglia, nel matrimonio, dipendenze...– offre anche un intervento. Dunque, **c'è una risposta a questi bisogni del cuore, si può vivere all'altezza di questo desiderio, e non siamo soli.**